

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

| | |
|--|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 284 |
| 7-00389 Burani Procaccini e 7-00349 Capitelli ed altri in materia di lavoro minorile (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>) | 284 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 maggio 2004.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 15.55.

Mercoledì 5 maggio 2004. – Presidenza del Presidente Maria BURANI PROCACCINI.

La seduta comincia alle 20.15.

7-00389 Burani Procaccini e 7-00349 Capitelli ed altri in materia di lavoro minorile.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione iniziata il 4 maggio 2004.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, a seguito della discussione svoltasi nella seduta di martedì 4 maggio, dà lettura di un testo riformulato, auspicando che possa costituire una risoluzione unitaria:

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel mondo sono almeno 246 milioni di minori vittime di sfruttamento economico, di cui almeno 186 milioni di età compresa tra i 5 e i 14 anni;

l'1 per cento dei minori sfruttati si trova nei Paesi industrializzati, tra i quali l'Italia;

i dati dell'ISTAT pubblicati nel 2002 e relativi all'impiego economico dei minori in Italia sottolineano che su circa 144.285 minori impiegati economicamente, 31.500 sarebbero da considerarsi sfruttati a tempo pieno;

l'Italia ha ratificato, con legge 25 maggio 2000, n. 148 la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 182 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile che all'articolo 6 prevede che ogni Stato membro definisca ed attui programmi d'azione volti ad eliminare prioritariamente le forme peggiori di lavoro minorile;

l'Italia gioca un ruolo di grande rilevanza nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL);

il nostro Paese ha ratificato, con legge n. 148 del 25 maggio 2000, la Convenzione n. 182 dell'OIL sulle forme peggiori di lavoro minorile che chiede l'adozione da parte degli Stati membri (articolo 1) di « misure immediate ed efficaci atte a garantire la proibizione e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile, con procedura d'urgenza ». Tali forme includono: *a)* tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato od obbligatorio, compreso il reclutamento forzato od obbligatorio di minori ai fini del loro impiego nei conflitti armati; *b)* l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione del materiale pornografico o di spettacoli pornografici; *c)* l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e traffico di stupefacenti; *d)* qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore;

la Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGASS) svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002 ha dedicato ampio spazio al problema dello sfruttamento del lavoro minorile ed in particolare ha confermato l'impegno di combattere le peggiori forme di lavoro minorile, così come definite dalla Convenzione n. 182 dell'OIL;

è altresì importante prendere conoscenza delle posizioni espresse dai movimenti di bambini e adolescenti lavoratori, che sostengono il diritto dei minori ad un lavoro degno ed alla partecipazione come protagonisti alla vita sociale;

impegna il Governo:

a predisporre e adottare, a cura del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previo parere della Commissione bicamerale per l'infanzia, un piano di azione in applicazione della Convenzione n. 182 dell'OIL e della Raccomandazione n. 190 ad

essa allegata, che prevede tra l'altro il coinvolgimento dei soggetti interessati tramite forme di consultazione. Tale piano dovrà in particolare individuare e denunciare le forme peggiori di lavoro minorile, distinguendole da altre forme possibili di lavoro da parte di adolescenti e individuando esplicitamente le azioni da intraprendere in Italia e quelle da adottare in ambito internazionale.

Piera CAPITELLI (DS-U) esprime alcuni rilievi di metodo e di merito. Sotto il primo profilo, osserva che la risoluzione è stata presentata molto tempo fa e calendarizzata soltanto in questi giorni, nell'imminenza del convegno sul lavoro minorile in programma a Firenze la settimana prossima. Nel merito, non ritiene opportuno mettere sullo stesso piano due filosofie completamente diverse: quella dei movimenti di bambini lavoratori, che meritano solidarietà e rispetto, e quella della condanna dello sfruttamento del lavoro minorile, che è e deve essere una priorità nei documenti internazionali. Inserire quindi nel testo della risoluzione entrambe le filosofie può sembrare una inopportuna forma di tolleranza verso situazioni che non consentono ai bambini di vivere appieno la loro infanzia. L'Italia dovrebbe invece predisporre un piano d'azione finalizzato ad attuare le indicazioni contenute nella convenzione n. 182 dell'OIL. Non concorda quindi con il documento proposto dalla presidente e ritiene che occorra ribadire con forza il diritto di tutti i bambini a vivere la propria infanzia. Se quindi domani si intende procedere alla votazione, chiede che la sua risoluzione venga posta in votazione nel suo testo originario, preannunciando comunque la sua assenza.

Silvana PISA (DS-U) ritiene particolarmente importante il lavoro di monitoraggio che le istituzioni devono svolgere rispetto all'evasione dall'obbligo scolastico, le cui motivazioni possono essere molteplici ma devono essere comprese a fondo, così come devono essere maggiormente analizzati i percorsi che i ragazzi intra-

prendono quando abbandonano la scuola. Propone inoltre di completare il lavoro di approfondimento in materia con ulteriori audizioni di rappresentanti dei sindacati e dell'ISTAT.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, concorda con le osservazioni dell'onorevole Pisa. Quanto alle considerazioni dell'onorevole Capitelli, ritiene importante prestare debita attenzione alla realtà espressa dai movimenti di bambini lavoratori i quali costituiscono una sorta di sindacato e sono espressione delle aspirazioni e delle esigenze di bambini e adolescenti che si trovano in situazioni ed ambiti culturali certamente molto diversi da quelli presenti in Italia. Per quanto concerne i tempi di calendarizzazione delle risoluzioni all'ordine del giorno, osserva che i tempi di lavoro, peraltro intensi, della Commissione devono conciliarsi con i lavori delle due assemblee parlamentari e delle rispettive commissioni.

Marida BOLOGNESI (DS-U) ritiene importante l'esperienza dei movimenti di

bambini lavoratori in quanto il lavoro di approfondimento in materia di lavoro minorile non può registrare realtà differenti, che esistono e non possono essere ignorate. Nel metodo, ritiene tuttavia che il convegno di Firenze non debba condizionare i tempi di votazione delle risoluzioni, le quali anzi potrebbero risultare arricchite dai contributi che emergeranno dal convegno stesso. Ritiene infine importante che la Commissione maturi un proprio convincimento prendendo atto di tutte le posizioni, senza naturalmente abbassare la guardia rispetto alla tutela dei diritti dei minori. A tale riguardo, occorre riflettere sul messaggio che si vuole esca dalla Commissione, il quale potrebbe essere rappresentato, ove possibile, da una risoluzione unitaria o altrimenti da testi solo parzialmente coincidenti.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, nel raccogliere le osservazioni espresse, auspica si possa concordare su un testo unitario di risoluzione e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 21.